

ERICA NERI*

I BAMBINI E LE BAMBINE ABBRACCIANO IL MARE ATTRAVERSO LA NARRAZIONE DI MIYAZAKI

1. INTRODUZIONE. – Il mare affascina e stimola da sempre l’immaginazione degli esseri umani così come il cinema d’animazione attrae i bambini sin dalla più tenera età, un’arte capace di raccontare e di rappresentare ambienti vicini, lontani, desiderati, temuti e immaginati.

La rappresentazione animata del mare e di chi lo abita occupa un posto rilevante nella storia del cinema d’animazione, per questo si è deciso di esplorare gli abissi marini contenuti nei *cartoons*, per riflettere sul ruolo che essi possono avere in ambito didattico e sulla loro validità nel promuovere nei più giovani la conoscenza e la riflessione critica sugli spazi marini. La narrazione animata al centro della riflessione sarà il lungometraggio d’animazione *Ponyo sulla scogliera* (2008) del regista Hayao Miyazaki capace di catturare l’essenza dell’universo pieno di meraviglia dei bambini e di risvegliare quell’innato desiderio di unione con il mondo vivente insito in ognuno di noi.

La cornice dentro la quale s’inserisce questa riflessione è quella del Prin “Greening the Visual: an Environmental Atlas of Italian Landscape”, basato sul ragionamento ecocritico, in cui si sottolinea come le ambientazioni presenti nelle varie forme di narrativa hanno un ruolo attivo nel trasmettere giudizi di valore sull’ambiente a loro volta capaci di condizionare il nostro modo di rapportarci con esso (Glotfelty e Fromm, 1996; Garrard, 2004; dell’Agnese, 2021).

L’interesse per i significati, i misteri e le geo-grafie del mare può essere stimolato tramite l’osservazione diretta di questo spazio e, assieme, attraverso quella indiretta. Il cinema rientra in quest’ultima tipologia osservativa, porta con sé ambienti ricostruiti tramite lo sguardo dei suoi autori, una rappresentazione che permette di esplorare la natura marina di riflesso, di contemplarne la bellezza, di sentirsene parte e di dividerne i problemi. I *cartoons* possono essere utilizzati per educare al mondo naturale marino, per colmarne la mancanza, nel caso in cui la lontananza da esso generi nostalgia; per esplorarlo, in assenza di una sua frequenza diretta; per “preparare il terreno” o meglio per prepararsi al mare vero ed apprezzare maggiormente la possibilità di *riabbracciarlo* e di accoglierlo con maggiore ricettività, con tutti i canali delle proprie percezioni sensoriali.

2. GEO-GRAFIE ANIMATE. – I cartoni animati sono prodotti culturali, diffusi e apprezzati dai bambini e dalle bambine di ogni età, che utilizzano un linguaggio di facile comprensione, che favoriscono l’identificazione con i protagonisti, permettendo agli alunni di relazionarsi con gli spazi rappresentati attraverso l’intelligenza cognitiva ed emotiva (Neri, 2023). Come suggeriscono diversi autori, essi possono essere utilizzati durante le prime fasi di un progetto, come stimolo per l’introduzione e la discussione rispetto a specifici temi (Kenna e Waters, 2017). Infatti, come sottolineato da Elisa Bignante (2010), per introdurre un nuovo argomento alla classe è fondamentale ricorrere a metodi e strumenti che siano in grado di suscitare interesse e curiosità, così da garantire un apprendimento che possa essere il più possibile significativo. I cartoni animati possono essere mostrati anche alla fine di un percorso educativo-didattico (Malatesta, 2005) per concludere la trattazione di determinate tematiche, che possono essere esplorate con uno sguardo forse diverso rispetto a quello assunto nelle prime fasi del percorso, portando i bambini ad individuare nelle rappresentazioni e nei significati veicolati dal cartone, conferme e/o contraddizioni. I film d’animazione possono inoltre rappresentare uno spunto per evidenziare e discutere criticamente rispetto ad alcuni stereotipi che essi veicolano. Secondo Elena dell’Agnese (2006), tale modalità critica di utilizzo svela il carattere di “narrazione discorsiva” proprio del cinema.

Per quel che riguarda i contenuti, i *cartoons* possono racchiudere spunti legati a molteplici discipline, tra cui la geografia. Questa disciplina può sfruttare l’animazione per diversi intenti e sotto diversi aspetti, in particolare rispetto alle ambientazioni e alla presenza di messaggi ecologisti. All’interno di percorsi di educazione ambientale, come sottolineato da diversi autori (Brady, 1998; Giorda, 2011) i contenuti animati si focalizzano spesso su tematiche ambientali attuali, rappresentando i bisogni più pressanti del contesto socio-culturale



a cui appartengono, mostrando ai bambini l'importanza del rispetto per l'ambiente e costituendo dunque un valido supporto per l'educazione ambientale, in quanto capaci di combinare contenuti inerenti all'ecologia e ai valori naturali con uno stile leggero e divertente. Tale connubio tra complessità e piacere rappresenta una risorsa preziosa per la didattica. Ogni film d'animazione, inoltre, come qualsiasi altra forma di cinema, risulta necessariamente ambientato in un determinato luogo, realistico o fantastico che sia. Tale fattore gioca un ruolo importante nella formazione dell'immaginario spaziale dei bambini (Giorda, 2011).

Il potenziale racchiuso nella narrazione animata nasconde però alcuni rischi, che possono manifestarsi in particolare all'interno di un percorso geografico. La trama del film potrebbe infatti catturare l'attenzione del pubblico, al punto da far trascurare la rappresentazione del territorio (di Palma, 2009). All'insegnante di geografia spetta dunque il compito di rendere l'ambiente più evidente attraverso metodologie attive (Kenna e Waters, 2017), ovvero esaltare le caratteristiche dell'ambiente mostrato nel cartone. Altro rischio può essere dato dal carattere stereotipato e non dinamico della rappresentazione del territorio: secondo Stefano Malatesta (2005), i bambini potrebbero infatti non cogliere la relatività della visione mostrata dal cartone, sviluppando una concezione semplificata ed irrealistica del mondo. L'intervento dell'insegnante costituisce anche in questo caso una risorsa fondamentale per evitare la formazione di conoscenze geograficamente errate. Il docente può far riflettere i bambini sulle differenze tra la trasposizione animata e l'esperienza diretta del territorio invitandoli ad isolare ed analizzare le sue caratteristiche. Inoltre, l'insegnante può "stimolare una discussione sulle ragioni per cui le cose accadono in un dato luogo e spazio" (Kenna e Waters, 2017, p. 148). In tal modo gli studenti possono formulare ipotesi sul legame tra la vicenda narrata e l'ambiente in cui essa si sviluppa.

3. *PONYO SULLA SCOGLIERA*. – *Ponyo sulla scogliera* è un'opera dalle forti connotazioni ecologiste e umaniste, in cui viene messo in scena un mondo alternativo, complesso, non solo per la sospensione delle leggi fisico-naturali e la presenza di creature fantastiche, ma anche per il richiamo utopico a una possibile convivenza armoniosa tra esseri umani, animali, esseri soprannaturali e ambiente. Il cinema di Miyazaki è al contempo intimistico ed epico ed oscilla fra gli estremi di un registro infantile, semplice, quotidiano e di uno più grandioso, epocale, al limite del sublime (Miyake, 2010).

Il lungometraggio racconta la storia di Sosuke, un bambino di cinque anni, che vive con la mamma Risa in una casa ubicata in cima a una scogliera, affacciata su un villaggio in riva al mare. Un giorno, mentre sta giocando sulla spiaggia, il bambino trova una pesciolina rossa rimasta incastrata in un barattolo di vetro, a cui darà il nome Ponyo. Per amore di Sosuke, la pesciolina si trasforma in una bambina provocando una rottura dell'ordine naturale che causa uno tsunami (simbolo di questa spaccatura) che sommergerà la costa. Saranno i due bambini a riportare, grazie alle loro azioni e alle loro scelte, l'ordine nella natura e nelle cose. L'esempio più rilevante di ciò è riscontrabile nel comportamento di Sosuke sottolineato nella scena finale da Gran Mammare (madre di Ponyo, ma anche Madre del Mare). Per la Madre del Mare la condotta che Sosuke ha dimostrato alla comunità è stata esemplare, in quanto il bene che ha voluto a Ponyo, sia nella sua forma umana sia in quella di pesce, è stato il medesimo.

Trasversale a tutti i cartoni del regista giapponese è il tema della crescita, alla quale sono soggetti i suoi protagonisti; in molti casi questo tema viene applicato all'infanzia, che viene rappresentata con grande delicatezza e sensibilità. La psicologia dei personaggi viene scoperta ed approfondita attraverso lo spazio in cui essi si muovono e nel quale incontrano nuove sfide. Nei cartoni di Miyazaki i luoghi e la loro esplorazione servono dunque da espediente narrativo e contribuiscono a delineare il significato della storia (Trouillard, 2014).

Come sottolinea Andrea Fontana (2016) all'interno della filmografia di Miyazaki si possono individuare due fasi differenti. Fino alla prima metà degli anni Novanta si può parlare di idealismo utopico (McCarthy, 2004), in quanto dalle opere traspare la speranza per la realizzazione di un mondo ideale, in cui gli esseri umani e la natura convivono in armonia. Segue la fase di umanesimo maturo, più pessimista, in cui Miyazaki sembra rassegnarsi alla ricerca senza scrupoli dello sviluppo economico degli esseri umani (Fontana, 2016). *Ponyo* si potrebbe collocare a metà tra questi due stadi, all'inizio del cartone infatti si può cogliere da alcune scene, come quelle che mostrano l'inquinamento dei mari o i danni causati dalla pesca a strascico, un atteggiamento disincantato; ma col susseguirsi degli eventi e soprattutto con il finale Miyazaki decide di far trionfare la speranza verso un mondo più onesto e armonioso. Senz'altro in entrambe le fasi è possibile individuare la stessa idea di natura, che viene intesa come un'entità vivente, da cui gli esseri umani sono inseparabili (Mumcu e Yilmaz, 2018). Miyazaki propone agli spettatori una visione animista, secondo cui ogni elemento è permeato da una presenza spirituale. Per questa ragione, egli attribuisce alla natura lo stesso valore degli

esseri umani. Per questo si potrebbe dire che il messaggio sotteso alle opere di Miyazaki è biocentrico ed è per tale motivo che la sua opera, se usata in chiave educativo-didattica con i bambini, può promuovere un'educazione biocentrica, che riconosce nel rinforzo degli impulsi di connessione con la vita, di matrice affettiva ed emozionale, il compito principale dell'azione educativa¹. Ciò è evidente dall'accuratezza con cui viene rappresentata la natura, curando i paesaggi nei minimi dettagli (Antonini, 2015) e dedicando loro numerose inquadrature (es. onde che prendono vita). Attraverso le sue scelte artistiche Miyazaki mostra un mondo in cui la natura può essere qualcosa di vivo, meraviglioso e contemporaneamente feroce (es. lo tsunami che si abbatte sulla costa).

Il valore della natura nelle narrazioni di Miyazaki non risiede nell'utilità o nel profitto che gli esseri umani ne possono ricavare, ma è qualcosa di intrinseco e valido di per sé. Questa rappresentazione della natura riflette i principi ambientalisti di cui Miyazaki è un attivo sostenitore (Schmidt di Friedberg, 2011).

La caratteristica distintiva delle opere del regista giapponese va identificata con la loro tendenza a non semplificare la realtà che viene presentata agli spettatori. Miyazaki ripone molta fiducia nei giovani e nella loro capacità di comprensione, conferisce dunque un alto valore all'infanzia, ritiene infatti che gli autori di cartoni per bambini debbano mirare alle loro teste, non decidere al loro posto cosa non saranno in grado di gestire (Cavallaro, 2006). Egli, dunque, preferisce proporre loro una visione del mondo problematizzata e non banale, che possa stimolare riflessioni profonde e critiche.

4. RICERCA-AZIONE E DISEGNI DEI BAMBINI. – Il gruppo di ricerca del Prin, dal titolo “Greening the Visual: an Environmental Atlas of Italian Landscape” precedentemente citato, è costituito da tre unità – afferenti all'Università di Milano-Bicocca, IULM Milano e Tor Vergata Roma – che si occupano di analizzare le caratteristiche del discorso ambientale nella rappresentazione visuale di tre differenti tipi di paesaggio. All'interno dell'unità di ricerca afferente all'Università Milano-Bicocca il gruppo di lavoro, che si occupa di paesaggio marino, ha previsto, nella sua fase operativa, il coinvolgimento delle scuole primarie². L'obiettivo principale della ricerca-azione (McTaggart, 1991; Moderato e Rovetto, 2016; Pastori, 2017), che si è basata sulla tecnica della *film-elicitation* (Krebs, 1975; Bignante, 2011; Khüne, 2020), è stato quello di far conoscere più approfonditamente, attraverso l'utilizzo di materiali d'animazione, vari aspetti degli ambienti marini, perseguendo l'*Ocean Literacy* (Steel *et al.*, 2005; Fletcher *et al.*, 2009; Costa e Caldeira, 2018). Inoltre, esplorare i vissuti dei bambini nei confronti di questi spazi e le diverse relazioni che possono sussistere tra esseri umani e spazi marini, promuovendo così un senso di cittadinanza oceanica (Fletcher e Potts, 2007; Squarcina e Pecorelli, 2017).

Per allenare i bambini a una visione critica dei filmati, a riflettere su di essi, interpretarli, si è ritenuto opportuno partire con dei cortometraggi così da non sottoporre, almeno all'inizio, gli studenti a proiezioni troppo lunghe. Ma si è ritenuto significativo concludere il percorso con la visione di un lungometraggio, *Ponyo sulla scogliera* per l'appunto, che si presta maggiormente a descrivere la complessità dell'ambiente marino e la complessità del rapporto tra esseri umani e mare.

Infine si è chiesto ai bambini di realizzare dei disegni che rappresentassero elementi dei filmati che avevano colpito maggiormente la loro attenzione, e questo ha fornito un prezioso materiale attraverso il quale indagare le risposte emotive degli alunni alla visione dei prodotti di animazione.

La successiva analisi da parte dei ricercatori dei contenuti dei disegni ha permesso l'identificazione di temi ricorrenti, che ha portato all'individuazione di diverse categorie che sono state utilizzate per la suddivisione dei prodotti grafici dei bambini caricati nella sezione apposita del sito web³. Nello specifico le categorie individuate sono le seguenti sette: empatia con gli animali; legame tra essere viventi e mare; mare come luogo di vacanza; mare come occasione di esplorazione; tutela ambientale; valore metaforico del mare e mare come bene fisico e culturale.

Di seguito si riportano alcuni disegni realizzati dagli studenti a seguito della visione del lungometraggio *Ponyo sulla scogliera* (Fig. 1).

¹ <https://www.scuolabiocentrica.it/pedagogia-biocentrica-3>.

² Le scuole sono state scelte in funzione della loro ubicazione, una in area costiera (Genova), una in area urbana (area metropolitana milanese) e una in area montana (area orobica della provincia di Bergamo), in modo da poter confrontare le diverse esperienze e quindi le differenti percezioni degli alunni, in funzione del loro spazio vissuto.

³ <https://greenatlas.cloud/approfondimenti-greenatlas/il-mare-nei-disegni-dei-bambini>.



Fonte: sito web del Greenatlas, 2023.

Fig. 1 - Disegni realizzati dai bambini delle scuole primarie coinvolti nella R-A

5. CONCLUSIONI. – L'utilizzo degli audiovisivi e conseguentemente delle metodologie visuali in ambito geografico-didattico può aiutare gli studenti ad esplorare i paesaggi marini, a riflettere sul senso del luogo, a sviluppare il pensiero critico e a promuovere la cittadinanza attiva (Neri, 2023).

L'attività di ricerca-azione svolta nelle scuole primarie, costruita all'interno del Prin in oggetto, ha contribuito a diffondere l'*Ocean Literacy*, a promuovere l'*Ocean Citizenship*, a far sì che i bambini superassero la conoscenza stereotipata del mare, adottando una visione di questo spazio più vicina alla realtà e a sviluppare un atteggiamento empatico nei suoi confronti che stimoli la volontà di preservarlo (Squarcina e Pecorelli, 2019). I materiali audiovisivi scelti hanno riguardato il mare sia perché nell'ambito della *Decade of Ocean Science for Sustainable Development* si è sviluppata un'ampia riflessione sul rapporto tra esseri umani e mare e su come questo rapporto è influenzato dai mezzi di comunicazione di massa sia perché il mare rappresenta per i bambini uno spazio carico di valori affettivi, un luogo in cui realtà e fantasia convivono (Squarcina e Pecorelli, 2018).

Tra i materiali d'animazione selezionati, come lungometraggio, la scelta è ricaduta sulla narrazione di Miyazaki perché restituisce la complessità che caratterizza lo spazio marino e perché Miyazaki con la sua opera abbraccia una visione biocentrica che si voleva condividessero di conseguenza anche i bambini coinvolti nella ricerca-azione. *Ponyo sulla scogliera* oltre ad aver affascinato i bambini per la ricchezza delle forme di vita sottomarine reali e non, li ha portati a riflettere sull'importanza di restare sempre connessi con la natura rispettando ogni forma di vita, dalla più piccola alla più grande e ad avere maggior consapevolezza rispetto all'impatto che ogni singolo gesto umano può avere sull'ambiente (Neri, 2023).

Altro punto di forza della narrazione di Miyazaki è il suo carattere universale, in quanto esito della fusione tra ispirazioni ed elementi appartenenti a culture diverse, alla base del suo messaggio si trova sempre il confronto e il rispetto degli altri (Antonini, 2015). Per questa ragione Susan Napier dichiara che Miyazaki ha il massimo potenziale per la didattica (Napier, 2001), riferendosi sia al rispetto per l'altro sia alla forza con cui sono delineati i valori ambientalisti. Essi costituiscono infatti uno dei temi più importanti della sua poetica e si intrecciano perfettamente con gli obiettivi della scuola primaria, nello specifico con gli scopi della didattica della geografia.

RICONOSCIMENTI. – Le attività di ricerca che hanno portato al presente contributo sono state svolte nell'ambito del progetto PRIN “Greening the Visual: An Environmental Atlas of Italian Landscapes”, n. prot. 2017BMTRLC. L'obiettivo comune all'intero gruppo di ricerca è quello di indagare come le rappresentazioni visuali influenzino e determinino il discorso ambientale. Il Prin ha previsto tra i suoi obiettivi la costruzione di un sito web specifico dedicato al progetto che contenga un atlante digitale dei paesaggi ambientali italiani: <https://greenatlas.cloud/#home-il-progetto>.

BIBLIOGRAFIA

- Antonini A.B. (2015). *Non capiterà di nuovo. Il cinema di Miyazaki Hayao*. Milano: Il Principe Costante Editore.
- Bignante E. (2010). Osservare, interpretare, apprendere: alcuni stimoli per utilizzare le immagini nell'insegnamento della geografia. *Ambiente Società Territorio*, 1: 7-11.
- Bignante E. (2011). *Geografia e ricerca visuale. Strumenti e metodi*. Roma-Bari: Laterza.
- Braudy L. (1998). The genre of nature: Ceremonies of innocence. *Refiguring American Film Genres: Theory and History*. Berkeley: University of California Press.
- Cavallaro D. (2006). *The Animé Art of Hayao Miyazaki*. Jefferson: McFarland & Company.
- Costa S., Caldeira R. (2018). Bibliometric analysis of ocean literacy: An underrated term in the scientific literature. *Marine Policy*, 87: 149-157.
- dell'Agnese E. (2006). Cinema e didattica della geografia. In: Rossi B., a cura di, *Geografia e storia del cinema contemporaneo. Percorsi curriculari di area storico-geografico-sociale nella scuola*. Milano: CUEM.
- dell'Agnese E. (2021). *Ecocritical Geopolitics. Popular culture and Environmental Discourse*. Londra-New York: Routledge.
- di Palma M.T. (2009). Teaching geography using films: A proposal. *Journal of Geography*, 108(2): 47-56. DOI: 10.1080/00221340902967325
- Fletcher S. et al. (2009). Consapevolezza pubblica delle problematiche ambientali marine nel Regno Unito. *Marine Policy*, 33(2): 370-375.
- Fletcher S., Potts J. (2007). Ocean citizenship: An emergent geographical concept. *Coastal Management*, 35: 511-524.
- Fontana A. (2016). Il pacifismo utopico di Miyazaki. In: Boscarol M., a cura di, *I mondi di Miyazaki. Percorsi filosofici negli universi dell'artista giapponese*. Milano-Udine: Mimesis.
- Garrard G. (2004). *Ecocriticism*. Londra-New York: Routledge.
- Giorda C. (2011). Tra immaginario infantile e rappresentazioni adulte della natura. La programmazione di RAI Yo Yo per i bambini in età prescolare. In: dell'Agnese E., Rondinone A., a cura di, *Cinema, ambiente e territorio*. Milano: Unicopli.
- Glotfelty C., Fromm H. (1996). *The Ecocriticism Reader: Landmarks in Literary Ecology*. Atene-Londra: University of Georgia.
- Kenna J.L., Waters S. (2017). Teaching geography through an animated lens. *The Clearing House: A Journal of Educational Strategies, Issues and Ideas*, 90(4): 147-151. DOI: 10.1080/00098655.2017.1328203
- Krebs S. (1975). The film elicitation technique. In: Hockings P., a cura di, *Principles of Visual Anthropology*. Berlin-New York: Mouton de Gruyter.
- Kühne O. (2020). The social construction of space and landscape in Internet videos. In: Edler D., Jenal C., Kühne O., a cura di, *Modern Approaches to the Visualization of Landscapes*. Wiesbaden: Springer Fachmedien Wiesbaden.
- Malatesta S. (2005). Fuori e dentro la scuola. In: Schimdt di Friedberg M., a cura di, *Geografia a scuola: monti, fiumi, capitali o altro?* Milano: Guerini e Associati.
- McCarthy H. (2004). *Hayao Miyazaki. Master of Japanese Animation*. Berkley: Stone Bridge Press.
- McTaggart R. (1991). Principles for participatory action research. *Adult Education Quarterly*, 41(3): 168-187. DOI: 10.1177/0001848191041003003
- Miyake T. (2010). L'estetica del mostruoso nel cinema di Miyazaki Hayao. In: Bienati L., Mastrangelo M., a cura di, *Un'isola in levante. Saggi sul Giappone in onore di Adriana Boscaro*. ScriptaWeb: I Quaderni di Orientalistica di Phoenix.
- Moderato P., Rovetto F. (2016). *Psicologo: verso la professione*. Milano: McGraw-Hill.
- Mumcu S., Yilmaz S. (2018). Anime landscapes as a tool for analyzing the human-environment relationship: Hayao Miyazaki films. *Arts*, 7(2): 1-16. DOI: 10.3390/arts7020016
- Napier S.J. (2001). *Anime. From Akira to Princess Mononoke. Experiencing Contemporary Japanese Animation*. New York: Palgrave.
- Neri E. (2023). CINEMARE: educare al mare attraverso il cinema d'animazione. In: Squarcina E., a cura di, *Educare al mare*. Milano: Guerini e Associati.
- Pastori G. (2017). *In ricerca. Prospettive e strumenti per educatori e insegnanti*. Parma: Spaggiari edizioni.
- Schimdt di Friedberg M. (2011). Un parco per Totoro. In: dell'Agnese E., Rondinone A., a cura di, *Cinema, ambiente e territorio*. Milano: Unicopli.
- Squarcina E., Pecorelli V. (2017). Ocean citizenship. The time to adopt a useful concept for environmental teaching and citizenship education is now. *J-Reading. Journal of Research and Didactics in Geography*, 2(6): 45-53.
- Squarcina E., Pecorelli V. (2018). Educare al mare, una nuova frontiera per la geografia italiana? *Ambiente Società e Territorio – Geografia nelle Scuole*, 2: 32-36.
- Squarcina E., Pecorelli V. (2019). Not only mermaids. Sea imaginaries by Italian pupils pursuing ocean literacy. *J-Reading*, 1(8): 101-109.
- Steel M., Brent S. et al. (2005). Public ocean literacy in the United States. *Ocean & Coastal Management*, 48(2): 97-114.
- Trouillard E. (2014). Géographie animée: l'expérience de l'ailleurs dans l'œuvre de Hayao Miyazaki. *Annales de géographie*, 695-696: 626-645. DOI: 10.3917/ag.695.0626

RIASSUNTO: Il contributo si propone di riflettere sul ruolo che i materiali cinematografici possono avere in ambito didattico e sulla loro validità nel promuovere negli studenti la conoscenza e la riflessione critica sugli spazi marini, favorendo così l'adozione di un atteggiamento di cittadinanza oceanica. In particolare, si è pensato al cinema d'animazione, un prodotto culturale, diffuso e apprezzato dai giovani studenti, capace di far leva sul canale affettivo-emotivo, che utilizza un linguaggio di facile comprensione, che favorisce l'identificazione con i protagonisti, permettendo agli alunni di relazionarsi con gli spazi rappresentati attraverso l'intelligenza cognitiva ed affettiva. Al centro dell'analisi, si pone il lungometraggio d'animazione *Ponyo sulla scogliera* del regista Hayao Miyazaki.

SUMMARY: *Children embrace the sea through Miyazaki's narration.* The contribution below aims to reflect on the role that cinematographic materials can play in the educational context and their validity in promoting knowledge and critical reflection on marine spaces in students, encouraging the adoption of an attitude of Ocean Citizenship. In particular, animated films were considered, a cultural product, popular and appreciated by young students, capable of appealing to the affective-emotional channel, using a language that is easy to understand, which encourages identification with the protagonists, allowing students to relate to the spaces represented through cognitive and affective intelligence. The example on which we will focus will be the animated feature film *Ponyo on the Cliff* by director Hayao Miyazaki.

Parole chiave: educazione ambientale marina, didattica della geografia, geografia visuale, *film-elicitation*, cittadinanza oceanica

Keywords: marine environmental education, didactics of geography, visual geography, film-elicitation, ocean citizenship

*Università degli Studi di Milano-Bicocca, Dipartimento di Scienze Umane per la Formazione "Riccardo Massa"; *erica.neri@unimib.it*